

## DOLORI ITALIANI TRA SPINOZA E PSICANALISI

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



**M**i è capitato di assistere a un incontro singolare tra esponenti della Spi (Società Psicanalitica Italiana) e i protagonisti di un Blog dissacrante caro soprattutto ai giovani e intitolato a Spinoza ([www.spinoza.it](http://www.spinoza.it)). Il tutto nell'ambito di un festival tenutosi a Vittorio Veneto, ("Comoda-Mente") dedicato al tema della fedeltà, con contributi di personalità della cultura e della società civile, a cominciare da Stefano Bolognini (da poco eletto presidente dell'International Psychoanalytic Association), per continuare con Gerardo Colombo, Riccardo Illy, Sergio Nava, Antonia Arslan, Khaled Fuad Allam e molti altri. Tra questi gli "spinoziani", un team coordinato da Stefano Andreoli e Alessandro Bonino, nato nel 2005, con centinaia di collaboratori sparsi in tutta Italia. Tutti intenti a coniare quotidiane e fulminanti battute che poi percorrono anche le strade di Facebook e di Twitter. Senza discriminazioni. Ce n'è per Berlusconi ma anche per Bersani. Ecco qualche esempio: "C'è chi si iscrive a Facebook per cercare lavoro. E per poi stare su Facebook tutto il giorno". Oppure: "Il ministro Sacconi parla appeso a un filo. È la metafora del governo". Il ministro partecipava a una delle iniziative del Festival e loro commentano: "Il dibattito si svolge in una fabbrica abbandonata. Giusto per abituarsi". Non sono dei professionisti, ciascuno di loro ha un'occupazione privata diversa. Hanno un crescente esercito di seguaci e tanta popolarità nasce dal fatto che in questi tempi difficili interpretano lo stato d'animo degli italiani. O, meglio le problematiche degli italiani. E qui s'inserisce il singolare incontro con la Spi, ovvero con chi ogni giorno incontra le sofferenze più diverse e le analizza. E che hanno confrontato, nel corso di interviste e discussioni, le proprie esperienze con quelle di altri. Leggo, a questo proposito sul loro sito ([www.spiweb.it](http://www.spiweb.it)) delle iniziative al Festival di Vittorio Veneto:

"Sapendo quanto spesso abbiamo incontrato il dolore dei giovani quando non sentono di avere un futuro, abbiamo chiesto sull'esodo dei cervelli, sulle nuove comunità che si creano, sul 'saldo' tra chi viene e chi va e quindi sui nuovi migranti. Abbiamo sentito parlare anche del mancato riconoscimento dei 'cervelli' e del conseguente bisogno, da parte dei molti non riconosciuti, di creare e cercare miti, passioni, filosofie e sistemi di pensiero...". Tematiche emerse anche nell'incontro-intervista con i satirici. Due modi diversi, certo, di guardare la realtà umana. Ma che possono servire, potrebbero servire. I primi, magari, per dare, ridendo, un momentaneo sollievo, attraverso un nuovo metodo apparentemente caotico per sviluppare un pensiero critico. I secondi per capire meglio le cause più profonde delle nostre sofferenze. Alla ricerca di "rimedi per i singoli, ma anche per tutti noi".  
<http://ugolini.blogspot.com>

### ACCADDE OGGI

**Dall'Unità del 12/9/2002**

**Nemmeno Confindustria si fida più. Dopo sindacati, commercianti, consumatori anche gli industriali vedono il disastro economico. La crescita non c'è, l'inflazione sale, svaniscono le promesse.**

## Chiari di luna

Enzo Costa

## Di Peggio di più

**D**educio che ci vorrebbe qualcosa di più e di peggio, per indurre gli editorialisti terzi, osservatori super partes del panorama politico italiano, a dire e scrivere in modo esplicito che il nostro Premier non è più politicamente presentabile e che va evacuato da Palazzo Chigi. Qualcosa di più e di peggio delle sue acclamate frequentazioni con trafficanti, scrocconi, pusher (non solo di) escort, e lelimori. Qualcosa di più e di peggio del suo subirne gli assedi telefonici e non, le istanze finanziarie, le ur-

## QUESTA MANOVRA COLPISCE SOPRATTUTTO LE DONNE

**LE PENSIONI  
E I TAGLI**

**Susanna  
Cenni**  
PARLAMENTARE  
PD



**I**n questa estate segnata dal precipitare della crisi e dal susseguirsi delle manovre, ho letto l'ultimo bel libro di Gioconda Belli, "Nel paese delle donne", che racconta di un immaginario paese del Centroamerica in cui le donne riescono ad arrivare al potere con un loro partito il partito della sinistra erotica, e con un programma riformatore 'tirano a lucido il loro Paese'. Riescono a rivoluzionare l'economia, a cambiare il volto delle città, a stravolgere i tempi di vita e le regole della democrazia e della partecipazione. Si costruiscono asili nido sul posto di lavoro, tutte le donne hanno un'occupazione e, di conseguenza il prodotto interno lordo cresce. Purtroppo è solo un romanzo. Noi viviamo, al contrario, in un paese del Sud Europa, dove un pezzo pesante della crisi rischia di gravare sulle spalle delle donne e dove i ministri del lavoro, adeguandosi allo stile del capo, per spiegare la parte della manovra che fa macelleria sui diritti dei lavoratori, fanno battute sulle suore e sugli stupri. E questo

non è un romanzo.

La scorsa settimana sono state tante le donne scese in piazza con la Cgil, erano tantissime quelle che a luglio si sono riunite a Siena nell'appuntamento di 'Se Non Ora Quando?', come molte sono scese in piazza il 13 febbraio. Ma non basterà. Lo slittamento dell'età pensionabile anche nel settore privato, senza prevedere alcuna azione di sostegno alla conciliazione della vita lavorativa con quella familiare, è una scelta ingiusta. Ma è chiaro che i tagli su Regioni ed enti locali, quelli su reversibilità, categorie deboli, la stretta sul pubblico impiego, graveranno tutti sulle spalle delle donne, così come è avvenuto con il vergognoso fenomeno delle dimissioni in bianco.

Le senatrici del Pd hanno presentato numerosi emendamenti tesi a bloccare o almeno attutire la pesantezza della manovra per le donne: hanno chiesto di bloccare lo slittamento a 65 anni dell'età pensionabile, o se non altro, che i risparmi derivanti da questo innalzamento siano destinati a interventi dedicati a politiche sociali e familiari, con particolare attenzione alla non autosufficienza e alla conciliazione della vita lavorativa e familiare delle donne, nonostante lo scippo già avvenuto sul pubblico impiego. Hanno riproposto il divieto della pratica delle dimissioni in bianco e il ripristino delle risorse per i centri antiviolenza. Solo la proposta di lasciare 90 giorni di tempo ai genitori che devono restituire il bonus bebè, senza incorrere in sanzioni amministrative o penali è stata raccolta. Ci proveremo di nuovo alla Camera, ma già sappiamo che la scure della fiducia blinderà questo provvedimento e che la voce delle opposizioni e delle donne, certo non numerose, passerà sotto silenzio.

Non possiamo fermarci, occorre che la forza che le donne italiane hanno dimostrato di avere in tutto il paese con la mobilitazione vada avanti e che le idee che sono state messe in campo finora circolino e tornino a farsi sentire. Ne ha bisogno il paese con la mobilitazione vada avanti e che le idee che sono state messe in campo finora circolino e tornino a farsi sentire. Ne ha bisogno questo paese immobile, un paese che ha ampiamente necessità di essere tirato a lucido". ♦